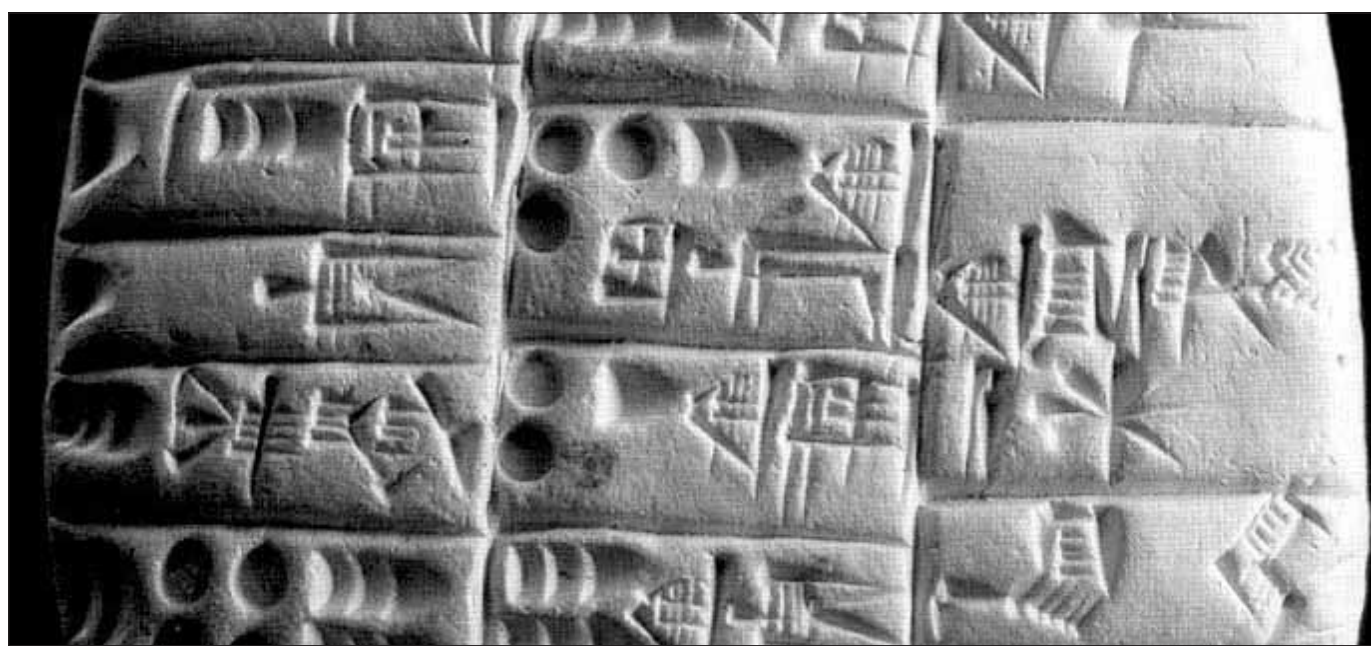


# Il filologo che diede un «senso» all'Italia

**IL RICORDO** Un anno fa moriva lo studioso Giovanni Semerano. Scosse il mondo culturale sostenendo l'origine accadica e non indoeuropea delle lingue occidentali

di Marco Innocente Furina



Una tavoletta con caratteri cuneiformi

## Il nome Italia deriverebbe dall'accadico atalu, che vuol dire terra del tramonto

Umbri dai misteriosi Pelasgi, nasconde un'antica radice accadica dal significato di «terra» simile all'etrusco *kurtun*. Nello spostare il baricentro della civiltà verso oriente Semerano travolge anche gli idoli. Ne fa le spese nientedimeno che la prima parola della filosofia greca, *l'apeiron* di Anassimandro che non vuol dire «infinito» come tradurranno Platone e Aristotele ma «polvere», «terra» derivando dall'accadico *eperu*, terra, appunto. E se tutti gli uomi-

ni - come spiegava Anassimandro - vengono dall'«infinito» e tornano all'«infinito», questo non ricorda il motivo semitico (e biblico) del «polvere sei e polvere ritornerai»? La filosofia greca, nata sulle coste dell'Asia minore, finalmente paga il suo debito...

Che all'origine della cultura ellenica ci siano le grandi esperienze del vicino oriente non lo scopre certo Semerano, ma fa sempre impressione scoprire un altro passato dietro quei miti cosmogonici che credevamo fossero i primi vagiti di spiegazione del mondo. E così gli esseri primitivi figli della terra, i Titani, si spiegano con l'aramaico *ti*, «terra argillosa» e *gea*, la terra dei greci, in sumero già si pronunciava *ga*. Ancora: Cadmo «il fenicio», mitico fondatore di Tebe, in accadico è *qadmu*, «capostipite, predecessore, l'antico». Chiaro, no?

Insomma, alle spalle della mitolo-

gia dell'occidente, quella greca, si nasconde un passato remoto che viene dalla Mesopotamia. Del resto lo stesso Zeus, dio del cielo e della pioggia, cela antecedenti orientali: *ziu* o *zinnu* in accadico significano «pioggia», «piovere». Le sue teorie iniziano a fare scalpore e a lui si interessa addirittura Spadolini che gli affida la ricerca dell'etimologia della parola «Italia» che fino ad allora si pensava derivasse da *vitulus* «vitello», donde terra dei vitelli. Ma il professore aveva un'altra idea. Dimostrando che la *i* di *vitulus* era lunga mentre la *i* di Italia era breve era più probabile che il nome del nostro paese venisse da *atalu* «terra del tramonto» in accadico. Allo stesso modo i greci la dissero *ausonia* da *eos* «tramonto» e vi pose l'entrata dell'Averno, il regno dei morti. Veleggiando da est sul l'Italia tramonta il sole... E *Erebu*, «oscurità» darà invece il no-

me all'Europa. Altro che fanciulla rapita da un bianco toro. Una trasmissione culturale che in quel Mediterraneo delle origini non poteva che procedere da est verso ovest. Fu Sargon, il condottiero accadico che assoggettò la terra tra i due fiumi giungendo sino al mare superiore del sole calante (così i mesopotamici chiamavano il Mediterraneo), l'anello di congiunzione. E furono gli Etruschi che, con Erodoto e contro l'etruscologo Pallottino, fa giungere dalla Lidia in Asia minore, i mediatori culturali di quelle esperienze. Così il vicino oriente fecondò l'Italia ancora barbara. Le sue teorie attirarono l'attenzione dei giornali stranieri (il *Guardian* gli dedicò un'intera pagina) e trovarono conferma nelle scoperte archeologiche (l'assirologo Giovanni Pettinato rinvenne a Ebla un gran numero di tavolette che tradotte confermavano l'intuizio-

ne dello studioso). Nonostante tutto questo, però, il mondo accademico italiano gli restò ostile. TROPPE le carriere, le cattedre che le sue tesi avrebbero demolito. Semerano tuttavia non si diede per vinto, continuando lo studio delle antiche lingue e civiltà del Mediterraneo. Le sue ultime opere furono *L'infinito: un equivoco millenario. Il popolo che sconfisse la morte. Gli Etruschi e la loro lingua e La favola dell'indoeuropeo*. Una festa dell'intelligenza li definì il filosofo Emanuele Severino, mentre Massimo Cacciari riconosceva che: «alle straordinarie ricerche di questo solitario devo moltissime indicazioni per tutta la dimensione etimologica del mio libro *Arcipelago*».

I linguisti restano scettici nei confronti delle sue teorie accusandolo di demolire la tesi dell'indoeuropeo senza riuscire a sostituirla

## La stessa filosofia greca avrebbe la sua origine nella cultura mesopotamica

con un altro sistema plausibile. Ma, forse, l'intuizione più bella, e più vera, di questo entusiasta fu di comprendere che la profondità del nostro passato non si lascia spiegare secondo i nostri schemi e confini attuali. Un passato dal respiro unitario in cui l'oriente trapassa nell'occidente senza cesure e in cui le due coste del nostro mare, cheché ne dicano gli odierni crociati, non si debbono necessariamente scontrare perché appartenenti a due diversi mondi.

### CHE ALTRO C'È

#### A DICEMBRE IL SESTO ROMANZO DI PYNCHON

● Thomas Pynchon torna a scrivere: il più misterioso e elusivo scrittore americano darà alle stampe a fine anno il suo sesto romanzo dopo un decennio di silenzio. Ed è tutto misterioso, compreso il titolo, che verrà reso noto il 5 dicembre, giorno dell'arrivo in libreria del volume. Potrebbe essere ponderoso, anzi più ponderoso di *Mason Dixon*, l'ultima fatica dello scrittore di *Arcobaleno di Gravità*: il monumentale romanzo sui cartografi inglesi del Settecento Charles Mason e Jeremiah Dixon, uscito nel 1997, era un mattone di 773 pagine, mentre il nuovo romanzo, ancora senza titolo, potrebbe arrivare a 992, se si deve credere a una breve e arguta sinopsi del libro apparsa con intermittenza dalla scorsa settimana a firma dello stesso Pynchon sul sito di Amazon.com.

#### ASAN BENEDETTO VA IN SCENA LA POESIA

● Sabato 22 e domenica 23 luglio, dalle ore 21 alle ore 24, a San Benedetto del Tronto, nella Palazzina Azzurra, di viale delle Palme si terrà la XII edizione del Festival internazionale della Poesia. Con gli spagnoli Luis Muñoz e Juan Carlos Reche saranno presentati sette tra i migliori poeti italiani contemporanei: oltre al curatore e direttore artistico della manifestazione Maurizio Cucchi, gli affermati Mario Benedetti, Franco Buffoni e Tiziano Rosi, la rivelazione Massimo Davidi e Andrea Ponso. La manifestazione non ha carattere competitivo ma si propone di «sprovvincializzare» il panorama del festival letterari del Belpaese.

**IL MEETING** A San Rossore Jeremy Rifkin insiste sulla nuova fonte energetica alternativa per far fronte alla futura e definitiva crisi petrolifera

## Metti l'idrogeno nel tuo telefonino e salva il mondo

di Vladimiro Frulletti inviato a San Rossore

**T**elefonini e pc con batterie a idrogeno. Utopia? Per Jeremy Rifkin no. Queste speciali batterie, spiega lo scienziato Usa in videoconferenza al meeting organizzato dalla Regione Toscana nel parco di San Rossore a Pisa, entreranno in produzione (dietro c'è anche la Toshiba) il prossimo anno. E da lì comincerà l'era della democrazia energetica. «Pensate a internet», spiega Rifkin, «chi lo avrebbe detto 30 anni fa che in ogni casa e in ogni ufficio ci sarebbe stato un personal computer e che tutti sarebbero stati in grado di dialogare tra loro grazie alla rete? Chi sostiene una cosa del genere lo avremmo preso per un folle. Oggi abbiamo milioni di pc. Fra 30 anni avremo milioni di celle combustibili a idrogeno. Ogni famiglia produrrà la sua energia e ne produrrà più di quanto le serva e così la scambierà con i vicini». È quella che Rifkin

chiama la nuova rivoluzione industriale di un futuro nemmeno tanto prossimo. Anche perché il tempo a disposizione per liberarsi dalla dipendenza petrolifera non è più moltissimo. «Gli ottimisti», continua Rifkin, «dicono che il picco della produzione di petrolio nel 2040, i pessimisti nel 2020. Vent'anni però non fanno una grande differenza». Soprattutto se si guarda alla salute di questo mondo così dipendente dai combustibili fossili. Il riscaldamento del pianeta («in

**Lo scienziato Usa: «Fra 30 anni ogni famiglia avrà la sua cella a idrogeno e produrrà la propria energia»**

Antartide gli scienziati - dice Rifkin - hanno trovato sotto il ghiaccio una concentrazione di gas più elevata di 650mila anni fa», la povertà dei popoli («90 paesi oggi stanno peggio di 20 anni fa») ricorda, la guerra. Oggi quella in Iraq. E domani? Quando si arriverà al picco della produzione di petrolio e di gas? «Quel giorno», aggiunge Rifkin, «i due terzi del petrolio rimarrà in Medio Oriente e tutti lo vorranno. L'America, l'India, la Cina. Cosa succederà?». Preoccupazioni rilanciate anche da Jeremy Leggett, già dipendente delle industrie petrolifere e oggi passato dall'altra parte delle barricate che mette in guardia dal rischio di un «nuovo 1929». «Cominciamo adesso a costruire l'arca, come fece Noè - dice polemicamente Kjell Aleklett che per la Svezia sta studiando il modo di uscire dalla dipendenza dai combustibili fossili entro il 2020 - perché se il ritmo del consumo intendiamo mantenerlo a questi livelli

non vedo altri modi per uscirne». Un'altra energia insomma non solo è possibile, ma anche necessaria. «Non sono solo teorie avveniristiche», commenta Claudio Martini, presidente di quella Toscana che sulle energie rinnovabili ha scommesso gran parte del proprio futuro. Infatti a pochi chilometri dal parco di San Rossore infatti c'è un distributore di idrogeno. Si trova lungo la Fi-Pi-Li, la superstrada che da Firenze porta fino al Tirreno. È un'area di servizio dove, oltre a fare il pieno di benzina o gasolio, si può anche fare rifornimento di idrogeno. Idrogeno che viene ottenuto dall'acqua (la molecola H<sub>2</sub>O si scinde, da una parte resta l'O cioè latomo d'ossigeno, dall'altra l'H<sub>2</sub>, cioè due atomi di idrogeno) e poi stoccato con le fonti di energia rinnovabile installate nella stazione: pannelli fotovoltaici da 20 Kw, montati sopra la pensilina, e tre pale eoliche da 20. Insomma idrogeno «verde». Il distributore a idrogeno l'ha costru-

ito l'Agip (anche i petrolieri si stanno attrezzando al futuro) e per adesso dovrebbe servire più come sperimento che non come vera soluzione. I numeri non sono eccezionali, i tecnici garantiscono che può dare oltre 400 «pieni» all'anno, cioè a rifornire 4 veicoli che percorrano ogni anno circa 10 mila km, e anche i costi sono molto più elevati (nonostante il caro benzina) rispetto a un pieno tradizionale. Fare il pieno a una Multipla a idrogeno, come quella che c'è parcheggiata davanti al tendone bianco do-

**E in Toscana già funziona un distributore del combustibile ottenuto dall'acqua**

ve sta parlando, Rifkin, costa almeno il doppio di una macchina uguale che va a benzina. «Se adesso per fare 10-12 chilometri con la benzina ci vogliono 1,4 euro», spiega Sandro Ghelardi della Ilt, azienda che produce elettrolizzatori - con l'idrogeno servono almeno 3 euro. E poi in Italia, a differenza della Germania le auto a idrogeno non sono ancora omologate». Insomma in Italia, anche grazie a 5 anni di destra al governo, siamo un po' indietro come denuncia il ministro all'ambiente Alfonso Pecorella Scano. Nel resto del mondo, assicura Rifkin, no. Perché insieme alle batterie a idrogeno, presto verrà iniziata la produzione di serie di auto a idrogeno «e già oggi all'aeroporto di Monaco e al Central Park di New York ci sono alimentazioni all'idrogeno funzionanti». «Lo stesso Moratti», ironizza Beppe Grillo con alcuni suoi fans - che è un petroliere per riscaldare casa sua ha un impianto geotermico».



## il salvagente

**Mare e sole con la pelle intatta**  
**Le promesse delle "antirughe"**

È il momento giusto per dedicare un test alle creme solari "speciali": 9 in laboratorio.

### Il braccio di ferro...

Consumatori a difesa del decreto Bersani: "Opporsi alle lobby".

### Ricariche e costi occulti

Dalle schede della tv a quelle dei cellulari: tante spese nascoste.